

«Soldi in un'unica soluzione, occhio alle date»

Il presidente dei datori di lavoro domestico: bisogna avere in essere un contratto di collaborazione al 23 febbraio. L'Inps verificherà

di **Achille Perego**

MILANO

È forse la prima volta che il lavoro domestico, con i provvedimenti che il governo ha adottato in questi mesi per sostenere famiglie e imprese durante l'emergenza Coronavirus, non è stato dimenticato ma trattato con «dignità». Anche se come sempre, esordisce Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, si poteva fare di più. Per esempio non è stata prevista la cassa in deroga o indennità per i datori di lavoro che durante il lockdown hanno pagato i loro dipendenti anche se non potevano prestare il servizio in famiglia. L'indennità da 500 euro per aprile e 500 per maggio è stata invece riconosciuta ai collaboratori che già oggi possono richiederla usando il servizio attivato dall'Inps sul suo portale.

Savia, per ottenere questa indennità qual è il requisito fondamentale?

«Avere in essere un contratto da collaboratore domestico al 23 febbraio di quest'anno. L'Inps infatti, alla presentazione della domanda, verificherà se

c'è quella posizione aperta per accettare la richiesta ed erogare in un'unica soluzione l'indennità».

Ci sono vincoli per i tipi di contratto?

«L'indennità verrà concessa un po' a pioggia. Il vincolo riguarda l'esclusione dal sussidio di tutto il personale, si pensi alle badanti per le persone non autosufficienti, che convive. Questo perché il legislatore ha pensato che, in questi casi, il rapporto di lavoro non si sia interrotto».

Un altro elemento importante da valutare?

«Il numero di ore lavorative previste dal contratto e quindi segnalate all'Inps anche per il versamento dei contributi che, ricordiamolo, per il primo trimestre 2020 sono stati rinviati dal 10 aprile al 10 giugno mentre ancora non si sa se ci sarà una proroga anche per la scadenza del 10 luglio per il secondo trimestre. Per ottenere l'indennità il lavoratore domestico deve prestare la sua opera almeno più di 10 ore la settimana, non importa se con datori di lavoro diversi».

Il lavoro domestico è interessato anche dall'emersione del lavoro nero.

«Un provvedimento condivisibile per ridurre il sommerso che si stima riguardi circa 1,2 milioni di colf, badanti, baby sitter a

fronte di 860mila regolari. La nostra stima è che emergano tra le 150 e le 200mila posizioni sia con le richieste all'Inps per le regolarizzazioni di lavoratori italiani o europei sia con nuovi contratti per gli stranieri che ottengono il permesso di soggiorno, la cui richiesta va fatta allo sportello unico immigrazioni. Si tratta di una procedura non semplice che prevede diversi requisiti (per esempio la prova che una persona straniera fosse già in Italia prima dell'8 marzo piuttosto che i limiti di reddito da 20mila per i single ai 27mila per le famiglie, per poter assumere un lavoratore domestico) per cui è consigliabile farsi assistere da un'associazione, un sindacato, Caf e patronati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Savia

«La misura sul lavoro nero riguarda 1,2 milioni di persone»



Peso: 42%